



Zapatero, Platini e il principe William

Il principe tifa Red Devils nonostante Zapatero

In tribuna anche il principe William d'Inghilterra accanto a Platini, il presidente della Uefa. Il giovane erede britannico, in blazer blu e cravatta a tono, ha naturalmente fatto il tifo per il Manchester United. Anche se vicino aveva il re di Spagna.



Polizia senza frontiere a Roma ieri

Poliziotti d'Europa foto-ricordo da Roma

Un bobby inglese, un agente spagnolo e un poliziotto italiano. Una scena curiosa a dimostrare la gigantesca macchina di security messa in moto per la finale di Roma dai tre Stati coinvolti nell'operazione Champions.

Più e meno

Xavi e Puyol, ricetta Barça Flop inglese: Ronaldo nullo

SU

ETO'O Il gol del fuoriclasse, dribbling sull'interno, Vidic uccellato, esterno verso il palo lungo. E poi scatti come coltellate, un lavoro incessante di martello. Doveva andare via, è tornato tre anni dopo campione d'Europa.

XAVI Il migliore del centrocampo spagnolo, il cervello più veloce, più attento, più sensibile al gioco che ci sia in giro per il globo. Ferguson lo sapeva. Non ha sbagliato un pallone, nemmeno stasera, come da una vita a questa parte.

INIESTA il gemello perfetto di Xavi, insieme sin dalla cantera, insieme campioni di Spagna, d'Europa con la nazionale e col club. La sua faccia bianca cera è dovunque, dove c'è da accendere il gioco, dove c'è da spegnere un pericolo, dove gravita il pallone, lui c'è. Fenomeno silenzioso.

MESSI Di testa! Sì, di testa. Su formidabile imbeccata di Xavi, che lo pesca sul palo lungo, solo. Perfetto. La firma del genio, quando serviva, nel momento decisivo, come solo i fuoriclasse. Pallone d'oro.

PUYOL A metà ripresa si invola e costringe Ronaldo al fallo. La fotografia della serata. Perfetto dovunque.

GIÙ

VIDIC Piantato in asso da Eto'o sul gol, incerto e perso nel vortice Messi-Henry, fa quello che uno lento e statico può contro quei due. Cioè, il possibile, che è comunque poco.

ANDERSON Centrocampo inglese assente, sovrastato nel primo tempo, e scena muta di questo giovane brasiliano con personalità scarsa, piedi normali. Ferguson se ne sbarazza all'inizio della ripresa. Fuori posto.

RONALDO Dura cinque minuti, i primi. Una sassata su punizione, poi tira giù la serranda. Assente ingiustificato nella notte dell'anno.

GIGGS Finisce un po' così, senza infamia e senza lode. Monumento scheggiato.

TEVEZ Mai visto. Ferguson lo lascerà andare. Non avrà rimpianti.



Tifosi del Barcellona a Fontana di Trevi: sono arrivati anche per nave dalla Spagna

Sciarpe, birra e foto La giornata di Roma targata Champions

Due persone accoltellate, 15 arrestati, poi è solo festa in città
Traffico in tilt, cori per le strade e il divieto di alcolici aggirato

Il dossier

EDUARDO DI BLASI

ROMA

Due accoltellate, 15 arresti, o anche la città bloccata dal Muro Torto ai Lungotevere per il traffico di tifosi che anche a piedi (e in coro) procedono verso l'Olimpico, non raccontano la giornata Champions che ieri ha vissuto la città di Roma.

Impacchettata da giorni nel merchandising della sfida Barcellona-Manchester, con palloni un metro per un metro targati Adidas e bandiere con l'effigie del trofeo continentale con il logo Heineken che campeggiano dal Colosseo ai Lungotevere, da Villa Borghese a via Nazionale, la città ha vissuto le ultime ore con l'ansia che 5mila tifosi inglesi

senza biglietto, per lo più ubriachi, avessero potuto marciare contro le cancellate dello Stadio Olimpico. Il supporter britannico, sotto l'obelisco di Mussolini al Foro Italico segnalava già lunedì l'evento come imminente: «Succederà, e si dovrà fare attenzione al ponte», indicava lì di fronte, chiarendo che le autorità del suo Paese mai avrebbero permesso di tenere un ponte accessibile durante un incontro a così alto rischio. Alle cinque del pomeriggio di ieri il pericolo sembra essere lontano. Nella quasi attigua piazza Mancini, un carabiniere in assetto antisommossa non deve tenere a bada una rissa tra tifosi, ma una signora che gli spiega come quella piazza dovrebbe essere presidiata in quel modo tutti i giorni: «Io ho votato Alemanno, ma qui ci sono troppi stranieri», e via sul repertorio. Il pericolo più grosso, nel giardino pubblico che ospita i tifosi blaugrana lì da presso, sembrano essere i venditori

ambulanti che provano a vendere improbabili magliette della finale di Champions a 50 euro l'una o biglietti che mai passeranno al controllo dei cancelli. Qualcuno infila anche una birra di straforo. Il divieto di vendere alcol, d'altronde, è stato eluso anche in pieno centro, dove ad angolo tra via Nazionale e via del Boschetto si segnalava ieri pomeriggio un bar particolarmente affollato e uno stuolo di supporter ubriachi a dormire lì sotto.

Due gli episodi di cronaca nera da segnalare: un 23enne americano scambiato per un tifoso d'Oltremarina accoltellato ad Ostia nella notte tra ieri e martedì. E un inglese ferito, anche qui da una coltellata, ma questa volta inferta da tifosi iberici, al Lungotevere in Sassia. Per entrambi le prognosi superano di poco la settimana. Tornando alla giornata del tifoso approdato a Roma non si può tacere della giostra che gli si è costruita intorno. Al villaggio di Colle Oppio gli si rifilavano sotto un tendone fatto a forma di pallone Champions (quello con le stellette) cinque minuti di goal del torneo che si è concluso ieri sera, assieme ad uno spettacolo di calcetto e alla visita di qualche stella del calcio (ressa per il romanista De Rossi, arrivato tranquillamente in scooter e da lì in poi scortato come una rock star). Nel villaggio degli sponsor, mezzo costruito attorno all'Olimpico, alle sei di sera si notano centinaia di sfollati del calcio europeo: famiglie catalane e comitive britanniche gettate su questo tappetone color terra rossa a dormire o a mangiare pizza. Proseguendo all'interno del villaggio, all'improvviso, ci si trova davanti al grado zero del tifoso. In uno spazio grande come un campo di calcio, con il sole che non dà ancora tregua e una musica tecno di sottofondo sparata ad un volume poco sopra l'accettabile, un animatore urla microfono alla mano: «Cantiamo l'inno». Il popolo del Barça si alza in piedi sciarpe alla mano e inizia a intonarlo partecipe. Attorno non c'è niente. La partita inizia tra due ore e mezza. Le ragazze che vendono i panini lì di fronte non ci credono: applaudono e prendono foto del telefonino. ♦